



A fianco: la "rottura" o "macincolatura" eseguita a mano con la macingola. ■ Sopra: la scavezzatura della canapa effettuata, negli ultimi anni, a macchina.

lità il cordaio piceno faceva spaghi, corde, cordini e canapi che riconsegnava al Consorzio per la commercializzazione.

La canapa ascolana prendeva anche forma di sacchi, vele, tele, nonché di bellissimi tessuti e tovagliati, ma lavorata in altre regioni d'Italia. I

telai casalinghi, pur molti, vanno della famiglia patriarcale picena, hanno continuato a vivere fin dopo l'ultima guerra. In città e in campagna. Hanno tessuto i corredi nuziali necessari alla famiglia, composta da sette-nove figli o anche più. Anche le signore bene non disdegnavano di tessere la canapa, come, prima

fra le altre, la signora Condio, una specialista nella produzione di tovagliati finissimi per qualità e disegno, molto ricercati dal mercato.

In città i cordai pettinavano e filavano molta della produzione locale, ma non esisteva alcuna azienda per la tessitura, per cui le halle destinate a tal uso venivano mandate nel-



La pettinatura della canapa eseguita in un laboratorio artigianale sambenedettese (foto Traini).